

Bersani, Monti, Mar Rosso e... Machiavelli

di Claudio Bragaglio

Ero (e sono) convinto che con la caduta di Berlusconi la via privilegiata da imboccare fosse allora quella delle elezioni immediate, con la restituzione della parola al Paese. Se la competizione è competizione, non si capisce perché la democrazia non debba essere democrazia! Allora – se non sbaglio - m'era parsa questa la posizione di Bersani. Come in Spagna, dopo Zapatero con Rajoy .

Proprio la gravità della crisi esigeva un nuovo governo del Paese, più che un “Governo tampone” sostenuto da forze opposte e tra loro paralizzate. Il Governissimo dell'ABC , appunto, composto da forze non solo avverse, ma nemiche. Si disse “prima l'Italia”. Bene. Ma proprio la precedenza all'Italia (mi pare si dicesse proprio *Italia* e non *Mercati!*) non comportava un'assunzione diretta di responsabilità da parte del PD per guidare la fuoriuscita definitiva dal berlusconismo? Rischiosa l'attraversata del Mar Rosso? Certo, ma non è stato il massimo tenersi quest'anno accampati in Egitto. Ovvero in un Parlamento in maggioranza fatto da berlusconiani ed aspiranti eredi.

Si misurò effettivamente la distanza dal baratro o se ne accorcì il tragitto per poter motivare l'innaturalità politica di quella scelta? Non si abusò, per calcolo politico, nell'accostamento dell'Italia al *default* della Grecia? Ben sapendo che per l'Europa l'Italia non potesse mai diventare una Grecia? Mancò forse il coraggio nel tentare la vittoria? Domande che non debbono stupire: persino tra gli ebrei c'erano quelli che non volevano Mosè per rimanersene in Egitto. Di più. Anche una volta andati oltre il Mar Rosso non furono pochi pure i pentiti che volevano ritornarsene indietro, confidando nel cambio del Faraone.

Pesarono in tutto questo l'incertezza interna al PD e l'interessata inerzia d'una parte dei Parlamentari? Determinanti furono gli alfieri di ieri d'un PD maggioritario, “solo e libero”, che improvvisamente si sono convertiti alla causa opposta, per un PD – diventato nel frattempo bersaniano – da ritenersi invece minoritario, minorenni e pure “accompagnato”? Ma con un PD allora sicuramente vincente, non era più facile la formazione d'un nuovo autorevole governo di ampia responsabilità nazionale? Anche con i Monti, come a suo tempo con i Ciampi, senza dover ricorrere alla finzione dei tecnocrati. Alcuni dei quali neppure all'altezza della parte. E parlo non della scontata Fornero, bensì d'un Passera, il primo dell'elenco.

Certo si trattava di non fare ciò che fece Prodi nel 2006 che, con una vittoria risicata al Senato, non allargò la maggioranza (pur essendoci le condizioni, a cominciare da una presidenza di equilibrio del Senato stesso) e s'impiccò all'albero della presunzione e dei Turigliatto.

Non è che stiamo cadendo come sinistra, *mutatis mutandis*, pure nello stesso errore del 1976? Anche allora crisi economica (con l'aggravante del terrorismo) ed equilibrio paralizzante tra le forze, e si immaginò una “operazione Avis”, ovvero la trasfusione di sangue alla DC. Anche allora si disse per l'Italia. Sostenendo un governo Andreotti, ma senza essere al governo. Anche allora non mancarono ampi riconoscimenti al senso di responsabilità nazionale del PCI, ma nel contempo pure assalti alla baionetta contro “la logica del regime del compromesso storico”. Ci ricordiamo

pure com'è poi finita tre anni dopo. Noi allora sotto il tiro (e la sconfitta) delle elezioni del '79 e la sinistra DC in gabbia con il preambolo "forlaniano". Nella vicenda MPS di oggi contro il PD, come in quella dell'Unipol contro i DS rivedo il campionario del cinismo politico e della strumentalizzazione non quella scontata degli avversari (Lega e Berlusconi), ma degli "alleati". Con la pretesa che il PD porti la croce delle scelte dure del governo, ma che per Monti pure intoni a squarciagola inni e salmi.

In quanto poi alla gratitudine ed alla riconoscenza si sa (si dovrebbe sapere!) che esistono in politica esattamente come in natura esiste la zoologia fantastica d'un Borges: animali a dieci teste e balene con le ali.

Machiavelli - che descrisse alla perfezione pure la natura umana quando si cimenta con il potere - ci conferma quanto poco o nulla in politica e nella storia valgano simili sentimenti di riconoscenza. Chi sostiene il contrario è il primo che con l'inganno sta consumando il tradimento delle sue stesse parole. Machiavelli ci dice pure quanto sia rischioso sottrarsi ad uno scontro politico quando si rende necessario, nell'illusione di poterlo differire od evitare. I Romani, ci ricorda, vedendo da lontano "gli inconvenienti, vi rimediarono sempre; e non li lasciarono mai seguire per fuggire una guerra, perché sapevano che la guerra non si leva, ma si differisce a vantaggio di altri". Infatti non applicarono mai il precetto dei "saggi" di evitare gli scontri, quando necessari, e di attendere i vantaggi che il tempo da solo porterebbe con sé.

Chi ingenuamente si sorprende oggi di Monti, pensa che Monti sia il professor Monti e non, più semplicemente, il mondo che rappresenta ed ha sempre rappresentato. Un mondo con il quale quando è necessario ci si allea, ci si confronta e ci si misura. Sapendo però che è un mondo di enormi interessi materiali, che rappresenta una forza ben più potente delle aspirazioni morali. Un mondo che conosce e pratica la dura legge dei rapporti di forza nell'economia, nella finanza, ancor prima ed ancor più che nella politica. Solo una qualche candida "*animula vagula blandula*" ha pensato potesse venire al PD il riconoscimento della palma della vittoria, come si consegna una medaglia all'Avis.

L'ingenuità nelle relazioni personali è meno d'un peccato veniale, perdonabilissimo, che mantiene aperte le porte del paradiso. In politica, viceversa, essa campeggia tra i peggiori peccati mortali e come tale rischia di spalancare le porte dell'inferno. Intanto facciamo in modo – magari con il voto utile, ricorda Bersani - che non siano quelle d'un nuovo Governissimo! I rassegnati lo confondono con la *Grosse Koalition*. Ma si dà il caso che, per la storia del nostro Paese, Berlusconi non sia Merkel.

Brescia, 27 gennaio 2013